

A Maggia è nata l'Associazione Amici del Riccio

Il Centro di cura per ricci di Maggia cresce e diventa autonomo trasformandosi in Associazione Amici del Riccio. Dopo otto anni d'attività questo rifugio d'assistenza cambia pelle, ma non obiettivi. Ripercorriamone brevemente la storia, basandoci sui dati forniti dai responsabili. Dal 22 novembre 2001 ad oggi sono stati ben 1833 i ricci assistiti. L'avvio di questo Centro iniziò quasi per caso una fredda sera d'inverno, quando davanti alla porta della cucina dei gestori, Alex Andina e Elsa Hofmann-Perini, si presentò un riccio affamato, così piccolo (pesava solo 300 grammi) che senza aiuto non avrebbe potuto superare i rigori dell'inverno. Da allora il Centro di cura, nato sotto *le ali* della Società per la protezione degli animali di Bellinzona (Spab) ne ha fatta di strada, sviluppandosi e instaurando una vasta serie di contatti, dentro e fuori dei confini cantonali. E adesso il Centro è maturo per camminare con le proprie gambe e proseguire in modo autonomo. In sostanza il Centro di cura continuerà come finora l'attività di assistenza ma, per usare le parole di Alex Andina, cambierà padrone, nel senso che non saremo più un braccio della Spab, associazione che ci ha concepito e costantemente sostenuto e con la quale continueremo a mantenere un ponte diretto. Armando Besomi figura, infatti, fra i membri della neo Associazione Amici del Riccio, alla quale si può aderire versando una tassa di 10 franchi. Oggi è un giorno meraviglioso, non soltanto per i ricci, ma per tutti gli animali del Ticino, ha evidenziato il presidente della Spab, poiché questa Associazione costituisce un nuovo tassello sulla via del riconoscimento della dignità e del rispetto verso gli animali: trentacinque anni or sono, quando abbiamo cominciato, nessuno si sarebbe sognato di portare un riccio ferito da Chiasso a Maggia. Al Centro di assistenza, le cui strutture sono state recentemente rinnovate con il contributo finanziario di un benefattore, che vuole mante-

nere l'anonimato, possono essere alloggiati una ventina di ricci adulti, ma se vi sono dei piccoli il loro numero può raggiungere anche le 60 unità. Ad appoggiare l'attività del Centro vi sono, in tutto il Ticino, una cinquantina di famiglie che hanno creato degli spazi di alloggio disponibili nei momenti di "tutto esaurito". Fra gli obiettivi futuri spiccano azioni di sensibilizzazione verso la popolazione, ha spiegato Andina, *poiché oggi i ricci, in fuga dai loro ambienti naturali e sempre più tartassati da decespugliatori, diserbanti, concimi e trappole di ogni tipo, si rifugiano nei giardini diventando nostri vicini di casa*. Il sito internet www.ricci-in-difficolta.ch offre informazioni e fotografie sullo stato in cui vengono accolti i ricci e sulle cure loro prodigate.

